

## PROVE DI CAMMINO SPIRITUALE

*Ciò che segue è il frutto delle mie intuizioni e della mia ricerca, la ricerca di una vita. Niente di quello che dico ha però carattere definitivo, ve lo offro umilmente sperando che possa esservi utile. Non so cosa accadrà domani: è tutto racchiuso nelle mani del Signore.*

*Per quanto mi riguarda, non sono un maestro, né una guida, ma solo un povero “peccatore”, vostro compagno di viaggio, e spero che Gesù perdoni con misericordia i miei tanti errori e il mio ardire nel parlare, e mi accolga [quando sarà il momento] nel suo beato Regno dei cieli. Così sia. [p]*

Voglio raccontarvi la mia esperienza spirituale. Naturalmente per sommi capi, ed evitando di tediarvi troppo. Metto per iscritto queste riflessioni per trovare un senso al mio percorso, per scoprire il senso della mia vita. Quello che dirò, in parte l'ho già raccontato nei miei libri, che riporto come una piccola bibliografia al termine di questo articolo [per chi volesse approfondire ciò che dico], per altra parte è in via di sperimentazione, ovvero sono “prove” di *Cammino* che ho iniziato a fare dopo che avevo terminato di scrivere i libri stessi, che in qualche modo rappresentavano il mio punto di arrivo spirituale sulla soglia dei sessanta anni. In realtà, le cose che dico in questo articolo, le novità, vanno solo ad approfondire ed integrare ciò che ho già scritto nei miei libri, ovvero arricchiscono un percorso già delineato a grandi linee, senza stravolgerlo. Inizia così ad emergere un *cammino* che potrebbe essere prezioso, ricco di potenzialità e di benedizioni.

Ma procediamo con ordine.

Ho ricevuto un'educazione cattolica perché, essendo morta mia madre quando avevo cinque anni, ho vissuto per molti anni in collegio, anzi due [a Genazzano e a Sezze Romano], a contatto con padri agostiniani e francescani, e dopo i quindici anni sono tornato a casa, perché mio padre si era risposato. Non entro nei particolari della mia vita affettiva e relazionale, perché sarebbe lungo da raccontare, credo però sia necessario che vi dica che dopo essere uscito da queste esperienze, compresa la vita familiare con mio padre e sua moglie, ero affettivamente annichilito: credo di poter dire che ero diventato anaffettivo. Non parlavo neanche più con gli altri. Questo particolare è importante, per ciò che dirò in seguito, ma mi ha causato moltissime difficoltà di relazione, soprattutto con l'altro sesso, anche se avevo una grande necessità di affetto. In realtà accade che chi ha avuto molto [in ambito affettivo] continua ad avere, chi non ha avuto invece, continua a non avere, e questo è motivo di sofferenza fino a quando la persona non trova la risposta “giusta” a questa situazione: spesso, però, non la trova e resta un “disadattato” [negli affetti] fino al termine dei suoi giorni.

Ad ogni modo, ho sottolineato questo aspetto perché credo sia stata forse questa *fame* di affetto che mi ha portato a cercare un rapporto più profondo con Dio\*, “fame”, comunque, che non trovava risposta nella spiritualità proposta dalle parrocchie, né nei *Cammini* spirituali nati sul finire del secolo scorso: i *Neocatecumenali*, i *Carismatici*, i *Focolarini*, e tanti altri cammini, di per sé tutti molto belli e ricchi, ma che non rispondevano alle mie necessità profonde. In pratica mi sembrava che ognuna di queste proposte, scalfisse appena la mia *fame* di Dio. Fino a quando non ho incontrato sulla mia strada la “meditazione profonda” [oggi MPA] di p. Mariano Ballester.

Ecco, dopo il secondo dopoguerra, nel secolo scorso, avevano iniziato a diffondersi in Occidente dei cammini spirituali nati in Oriente. Mi riferisco innanzitutto allo *Yoga* e allo *Zen*, ma anche a tanti altri cammini meno conosciuti che, in comune, avevano soprattutto uno sguardo rivolto

alla propria interiorità anziché all'esterno, e che privilegiavano il focalizzare la propria attenzione su un punto [un oggetto una parola un mantra il respiro una posizione un movimento], “fermando” [facendo riposare] la mente su quel punto, anziché alimentarla e disperderla con immagini pensieri ragionamenti, e dunque coltivando il silenzio come condizione del cuore.

Credo che questa grande novità nascesse dallo Spirito, che in qualche modo spingeva i *cammini silenziosi*. Infatti questi cammini provenienti dall'Oriente hanno in qualche modo stimolato la nascita [o la rinascita] di *cammini spirituali silenziosi* anche in Occidente, soprattutto *cammini di radice cristiana*. Mi riferisco innanzitutto all'*Esicasmo* e alla *Preghiera del cuore* che, in realtà, hanno delle radici antichissime che risalgono ai primi secoli del cristianesimo, praticate da monaci ed eremiti cristiani [soprattutto nel Sinai e sul Monte Athos]. Ma mi riferisco anche a tanti altri nuovi *cammini* nati sul finire del XX secolo come, ad esempio, la *Comunità Mondiale per la Meditazione Cristiana* fondata da John Main, il *Movimento dei Ricostruttori nella Preghiera* di p. Gian Vittorio Cappelletto e l'*Associazione di MPA [Meditazione Profonda e Autoconoscenza]* di p. Mariano Ballester.

Quando ho conosciuto la *Meditazione Profonda* di p. Ballester mi è sembrato di aver trovato la risposta alla mia “fame” di Gesù, e dunque di Dio, e ho iniziato a praticare [con molto entusiasmo] una meditazione che ha come seme il Nome di Gesù, che aveva il potere di farmi sentire una sola cosa con Gesù: mi faceva sperimentare il “sapore” di Gesù, per restare in silenzio unito a lui. È una meditazione che pratico ormai da circa trenta anni. Solo che, ad un certo punto, mi sono accorto che, utilizzando esclusivamente questa pratica silenziosa, correvo il rischio di non ricordare più perché praticavo, ovvero, perdo il senso della pratica stessa. Mi sono quindi reso conto che inserendo questa pratica nel mio cammino spirituale cristiano, con messa comunione lodi *Parola*, acquistava un sapore maggiore, ne riconoscevo il senso in un *cammino* più ampio, che nasce dal Padre ed è animato dallo Spirito Santo. Così è nato *Il Cammino della Santa Presenza* – con i miei tre volumetti che riporto in bibliografia – che, oltre che di meditazione, si occupa di altre forme di preghiera e di discernimento. Questo *cammino*, dunque, è un cammino che nasce dalla *meditazione del Nome di Gesù*, e la comprende al suo interno, insieme a tante altre cose. L'ultimo dei miei tre libretti, *Il Cammino della Santa Presenza* [Gesù come “via”], termina sottolineando la “necessità” di amare, di *vivere*, di *immergersi* nell'amore, di farsi *strumenti* di amore. E san Paolo, nella prima lettera ai Corinti [13,1-8] afferma:

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.*

*E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.*

*E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.*

*La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.*

*Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine.*

In realtà sappiamo che saremo giudicati sulla carità, sull'amore, per questo Gesù afferma che i comandamenti sull'amore sono la perfezione della *Legge*. E dunque, mi sono chiesto cosa avrebbe potuto dirmi quando mi sarei trovato alla sua presenza: mi sembrava di non-amare, di

vivere una vita senza amore. D'altra parte, anche volendo cambiare vita per amare di più [ora che non sono più giovanissimo], non sarei stato in grado di andare per le strade ad aiutare i barboni, oppure di fare altre cose che comportassero un grande impegno fisico e mentale.

Mi trovavo nella condizione dell'*Amministratore* disonesto della parabola [che non aveva mai fatto lavori pesanti]: ho riflettuto quindi su cosa avrei potuto fare per gli altri nella mia situazione e mi è venuta un'idea. Ho pensato che la cosa migliore che avrei potuto fare per gli altri era "pregare" per loro, e ho inoltre pensato che la preghiera sarebbe stata più importante e più gradita se questa preghiera li avesse aiutati ad andare in Cielo dal Padre, con lo Spirito Santo, Gesù e Maria, insieme agli angeli e ai santi.

Tutto ciò si sarebbe potuto realizzare se li avessi aiutati a fare una "buona morte", come il "buon ladrone" crocifisso con Gesù.

Dunque, la preghiera come "atto d'amore". Così è nata l'Associazione *Tornare a casa*, che è fondata sull'impegno di pregare per i morenti: un *rosario quotidiano* e una *messa al mese, il primo venerdì [del mese]* da offrire a favore dei morenti.

Lo scorso anno abbiamo consacrato l'Associazione al Sacro Cuore di Gesù, e quest'anno, da ottobre [2016] a giugno [2017], abbiamo partecipato alla messa del primo venerdì del mese, come ho accennato, comunicandoci. Sono nove mesi, ovvero il tempo che occorre per partorire una creatura nuova; potremmo anche dire: il tempo che occorre per rinascere.

Gesù apparendo a S. Margherita Maria Alacoque e mostrandole il suo Cuore, splendente come un sole di fulgidissima luce, fece 12 promesse. L'ultima, definita "grande" perché è un *grande* atto di amore di Gesù nei nostri confronti, è la seguente:

12. *A tutti quelli che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno al primo venerdì d'ogni mese, io prometto la grazia della perseveranza finale: essi non moriranno in mia disgrazia, ma riceveranno i Santi Sacramenti (se necessari) ed il mio Cuore sarà loro sicuro asilo in quel momento estremo.*

Ecco, consacrando l'Associazione *Tornare a casa* al Sacro Cuore di Gesù e praticando i primi nove venerdì del mese [messa e comunione], ho iniziato a sentirmi sempre più attratto verso la spiritualità del Sacro Cuore. Sento che il Sacro Cuore di Gesù ha un grande potere: è probabilmente il simbolo che mostra meglio di ogni altra cosa l'infinito amore redentore di Dio incarnato in un cuore d'uomo. E succede che se contemplo l'immagine del Sacro Cuore mi sento *misteriosamente* avvolgere da una grande forza d'amore, che mi spinge ad amare. Ecco, è come se da questo Sacro Cuore un fiume d'amore si spandesse sull'intero universo. E in me nasce il desiderio di immergermi in questo fiume, di purificarmi, nutrirmi a queste acque.

Forse questa è la risposta "giusta" che può sanare la mia ferita.

Riflettendo su questa intuizione, sono allora arrivato ad una conclusione.

Credo che il *Sacro Cuore di Gesù* potrebbe essere la "sintesi" del mio *cammino*, il mio punto d'arrivo, la mia dimora finale, la dimora in cui potrò finalmente "riposare", e con me *Tornare a casa, Il Cammino della Santa Presenza, Appunti di Viaggio*.

E con me, spero con tutto il cuore, anche tutti voi che mi leggete.

*Sacro Cuore di Gesù, confido in te.*

Pasquale Chiaro

## Nota

\*Non sono in grado di dimostrarlo, ma credo che ci sia un collegamento tra la “fame” di affetto umano e la “fame” di Dio: è come se, per una speciale alchimia, potessero trasformarsi l’una nell’altra.

## Bibliografia

1. *Il Cammino della Santa Presenza* [Il volo dell’aquila]
2. *Il Cammino della Santa Presenza* [Il senso delle cose]
3. *Il Cammino della Santa Presenza* [Gesù come “via”]

(da Appunti di Viaggio N°147 - Maggio/Agosto 2017)